

**Simona Neri, *Con il cuore in ascolto*
MiA, Musicoterapie in Ascolto**

Simona Neri

Con il cuore in ascolto

<http://musicoterapieinascolto.com/ebook/450-neri-simona-con-il-cuore-in-ascolto>

**MiA
Musicoterapie in Ascolto
16 maggio 2016**

**Simona Neri, *Con il cuore in ascolto*
MiA, Musicoterapie in Ascolto**

Indice

- 3 Presentazione
- 3 Nota curriculare brevissima
- 4 In ascolto di SIDEROS: la musica delle nostre emozioni
- 7 In ascolto dell'anima e del cuore
- 11 Ascoltando la musica 'dolce e amara' delle mie tonalità emotive
- 16 Quando il cuore dirige la ragione perduta...
- 18 Non mi sembrava vero ma Sara mi ha insegnato ad ascoltare
- 20 Elogio alla musico... tera... *imperfezione*
- 24 Dalla musicoterapia al ciclone Ali Blu: storia di un strana avventura
- 30 Biblio-sito-discografia

Presentazione

Con il cuore in ascolto è la raccolta dei contributi della collega Simona Neri pubblicati in MiA, Musicoterapie in Ascolto.

L'ascolto è il tema centrale delle riflessioni dell'autrice; un ascolto autentico, sincero e profondo che, accogliendo con fatica se stessi in primis, consente di ricevere l'altro e le sue fragilità per quello che in verità è.

L'e-book è quindi un garbato invito a indagare l'essenza dei rapporti interpersonali costituita, in estrema sintesi, dalla nostra capacità di essere *Auditor*, ossia di essere un ascoltatore veramente accogliente.

MiA
Musicoterapie in Ascolto

Nota curriculare brevissima

Sioma Neri, Musicoterapeuta di orientamento fenomenologico, collaboratrice di MiA, Musicotpie in Ascolto, è attualmente Presidente dell'Associazione Culturale Sant'Ermanno

www.officinasantermanno.it

Cell. [347/5898466](tel:3475898466)
associazionesantermanno@gmail.com
Info@officinasantermanno.it

In ascolto di SIDEROS: la musica delle nostre emozioni¹

*“... quasi tutti gli uomini brancolano nel fango
e alcuni
mirano le stelle.”²*

Le parole di O. Wilde non sono vane ma vanno al cuore dell'uomo: l'uomo desidera star bene, non solo nell'istante presente MA PER SEMPRE.

La parola DE-SIDERIO ha la propria radice in SIDEROS³, stella e vuol dire *vengo dalle stelle, mi mancano le stelle.*

Il mito di Icaro documenta bene questo desiderio ma le ali di cera si sciolgono e il giovane temerario che ha voluto sfidare gli dei muore.

Così la VITA UMANA è segnata dal DIS-ASTRO opposto anche etimologicamente (astro = stella) al desiderio di cui è fatta.

La malattia fa sperimentare all'uomo tutta la ferita del proprio LIMITE che sembra vanificare il desiderio di infinito, di pienezza.

La richiesta di SALUTE fisica porta dentro una domanda di “salvezza” e di significato di quello che sta capitando.

Pur con la consapevolezza di non essere sempre in grado di guarire, la nostra tradizione ha saputo accogliere questo grido, con la COSCIENZA che la PERSONA ha un valore più grande della malattia.

La cura dei malati è iniziata così, dalla compassione all'umano di chi sa dividerne lo stesso destino, lo stesso desiderio, lo stesso limite.

Per noi la cura passa attraverso l'ACCOGLIENZA e questa accoglienza ci rende sensibili ad un ascolto profondo fatto di mille voci, di mille emozioni, di mille limiti che non sono solo nostri ma di chiunque sta intorno a noi e con noi cammina.

¹ Neri Simona, *In ascolto di SIDEROS: la musica delle nostre emozioni*, 23 gennaio 2009, MiA, Musicoterapie in Ascolto, <http://musicoterapieinascolto.com/humana-musica/308-neri-simona-in-ascolto-di-sideros-la-musica-delle-nostre-emozioni>

² Wilde O. , *Aforismi* in: <http://cronologia.leonardo.it/storia/biografie/wilde.htm>

³ L'etimologia della parola desiderio – “de sideribus” – ci rimanda al De bello Gallico: i desiderantes erano i soldati che stavano sotto le stelle ad aspettare quelli che dopo aver combattuto durante il giorno, non erano ancora tornati. Da qui il significato del verbo desiderare: stare sotto le stelle ed attendere. Il lemma è tratto da: <http://it.wikipedia.org/wiki/Desiderio>

Meglio non poteva citare Borgna: “... siamo in cammino, certo accompagnati senza fine dai segni, dai pensieri, da emozioni, da fantasie, da richieste d’aiuto, che non possiamo non cercare ogni volta di interpretare, di portare alla luce della conoscenza, nella vita di ogni giorno. La cascata infinita e impalpabile delle ragioni del cuore, della intuizione fenomenologica, ci consente di solcare le acque inebrianti delle emozioni e delle espressioni emozionali: decifrandone il senso segreto e nascosto, umbratile e sfuggente. Ma cosa sono le RAGIONI DEL CUORE SE NON VASCELLI LIBERI E TEMERARI CHE SFIDANO I MARI TEMPESTOSI, MA ANCHE L’INERZIA DELLE PALUDI OPACHE E IMMOBILI?”

Le ragioni del cuore, sonde friabili e luminose, consentono di intravedere il senso delle esperienze umane, e di andare al di là delle loro apparenze; afferrandone e interpretandone, la visione profonda e radicale.”⁴

Borgna dice che la parola può salvare una persona; lavorando, facendo esperienza comincio a credere che lo stesso concetto valga per il suono ed ogni forma di comunicazione che non sia verbale e che in musicoterapia sempre utilizziamo.

*La parola, il suono è esposto a rischi molto alti; **ogni suono, ogni silenzio, può essere di volta in volta quello decisivo.***

Il suono che crea fiducia stabilisce un contatto emozionale “... che incrina le solitudini e libera gli aquiloni della speranza nei vortici storditi del vento...”⁵, che accresce nella sua indifferenza o nelle sue dissonanze, l’isolamento e l’introversione, il dolore e la fuga dal reale.

Come dice GEBSATTEL V. E. : “... **ogni parola è terapeutica nella misura in cui, a chiunque si rivolga** (persona depressa, angosciata, nevrotica, psicotica, ecc...) **riesca ad essere una parola AUTENTICA** e possa essere colta, possa essere RI-CONOSCIUTA, nella sua trasparenza e nella sua absolutezza da chiunque la ascolti.

Non ogni cosa può essere comunicata, del resto, ad ogni paziente; ci sono cose essenziali e cose NON essenziali; ci sono cose che allontanano, e dilatano le distanze, e ci sono cose che avvicinano e allentano le solitudini.”⁶

⁴ Borgna E. , (2003), *Le intermittenze del cuore*, Feltrinelli, Milano, p. 44.

⁵ Borgna E. , (2003), *Le intermittenze del cuore* , Feltrinelli, Milano, p. 45.

⁶ Gebattel V. E. von, (1954), *Prolegomena einer medizinischen Anthropologie*, Springer, Berlin-Göttingen-Heidelberg, citato in Borgna E. , (2003), *Le intermittenze del cuore*, Feltrinelli, Milano, p. 45.

LE PAROLE essenziali hanno una dimensione, **un'anima sonora** e, in ragione di ciò, i suoni significativi per la persona **NON FERISCONO MAI** perché sono autentici, sinceri e **NON** hanno e non sollecitano ambiguità.

I suoni autentici favoriscono così LA COMUNICAZIONE, ossia il colloquio di emozioni che **NASCE NEL CONTESTO DI UNA RELAZIONE INTERPERSONALE** che sollecita, giocoforza, l'ascolto del nostro sé e, in particolare, dei nostri vissuti dolorosi che, se non accolti, ci fanno smarrire la nostra dimensione di luminoso benessere.

Nei momenti difficili, così abituali nella nostra professione, credo che in fondo non dobbiamo mai scordare di "*mirare le stelle*", come facevano gli antichi, e in esse trovavano le risposte.

De-sideriamo aneliamo a "*di più...*" poiché tutto "*grida di più*".

In ascolto dell'anima e del cuore⁷

*... pensieri sospesi sul filo delle nostre vibrazioni...
delle nostre emozioni...*

*Angusti sono gli argini del cuore
misura come il mare
nel suo ritmo possente ed infinito
monotonia celeste*

*finché l'uragano lo infrange
e non appena da se stesso vede
insufficiente il suo spazio
sconvolto il cuore impara che la calma*

*non è altro che un muro
di garza non violata
la spinta di un istante lo distrugge
il dubbio lo dissolve.*

EMILY DICKINSON⁸

Ci sono momenti in cui anche mettersi in ascolto è assolutamente impossibile, momenti in cui si desiderano solo attimi di silenzio e non si è disposti ad ascoltare nessuno, nemmeno sé stessi.

Questi lunghi profondi attimi mi fanno riflettere e capire quanto io stessa faccia fatica a mettermi in ascolto di me quando l'ascolto degli altri non è sulla mia stessa frequenza.

Ma quale frequenza posso utilizzare?

Quale musica mi potrà aiutare?

⁷ Neri Simona, *In ascolto dell'anima e del cuore*, 12 ottobre 2009, MiA, Musicoterapie in Ascolto, <http://www.musicoterapieinascolto.com/riflessioni/346-neri-simona-in-ascolto-dell-anima-e-del-cuore>

⁸ Dickinson E., *Tutte le Poesie*, a cura di M. Bulgheroni, Mondadori, Milano 1998 e in Borgna E., *Noi siamo un colloquio*, Feltrinelli, Milano 2000, p. 31.

Bonardi crede che sia “... *una musica del cuore*⁹...” poiché ognuno di noi percepisce qualcosa che parte da qualcos’Altro ancora più celato e intimo che chiamiamo **anima**; l’anima sente questa “vibrazione” così simile a sé e la rende propria.

Quando abbiamo una nostra musica ad un tratto ci sentiamo più forti, in essa possiamo rifletterci, vederci e sentire tutta la felicità della nostra anima e al contempo tutta la sua infelicità, la sua impotenza e il suo limite.

Una vibrazione che ci permette di essere gioia e dolore, felicità e tristezza, malinconia e serenità contemporaneamente.

Così al di là delle parole che spesso ci confondono con i loro significati diventiamo comunicazione semplice e sonora, e come definisce Borgna “**noi siamo un colloquio**¹⁰” poiché tutto di noi è fatto per comunicare.

Così, riprendendo il pensiero di Bonardi¹¹, cerco di interrogarmi costantemente sul senso della musica che utilizzo in musicoterapia poiché questa ricerca non è un vezzo ma una necessità perché la musica diventa il mezzo per aprire una porta lontanissima, a volte chiusa a doppia mandata che svela il cuore e l’anima che allo stesso tempo mi coinvolge e mi sconvolge.

Perché la musica è un mezzo così ‘potente’ e così meraviglioso?

Credo che la musica ‘giusta’ risuoni e faccia risuonare le tonalità emotive mie e dell’altro, vivendo così lo *Stimmung*.

“... il termine *Stimmung*, che si vuole tradurre come **TONALITA’ EMOTIVA** deve essere qui svuotato da ogni significato psicologico e restituito alla sua connessione etimologica *Stimme* e quindi alla sua dimensione acustico-musicale (... ossia) una **ACUSTICA DELL’ANIMA**¹²”.

⁹ Bonardi G., *Una musica del cuore*, 21 agosto 2009, MiA, Musicoterapie in ascolto, <http://musicoterapieinascolto.com/percorsi-di-senso/334-bonardi-giangiuseppe-una-musica-del-cuore>

¹⁰ Borgna E., *Noi siamo un colloquio*, Feltrinelli, Milano 2000.

¹¹ Bonardi G., (2009), *M come... musica*, MiA, 3 ottobre 2009, Musicoterapie in ascolto, <http://www.musicoterapieinascolto.com/articoli/348-bonardi-giangiuseppe-m-come-musica>

¹² Agamben G., *Il linguaggio e la morte*, Einaudi, Torino 1982 e in Borgna E., *Noi siamo un colloquio*, Feltrinelli, Milano 2000, p.81.

Come è possibile tradurre in parole le emozioni, le tonalità emotive che ciascuno di noi prova ascoltando la musica ‘giusta’?

*“... al di là della sua inscindibilità e della sua resistenza a qualsiasi traduzione discorsiva, la musica, questa musica, ci sottrae al dilagare delle distrazioni mondane e all’esteriorità e ci fa ri-tornare nella nostra interiorità: **NELL’AREA SCONFINATA DELLE NOSTRE EMOZIONI**; recuperandone il timbro inconfondibile e creativo.*

I contenuti emozionali della musica, le risonanze emozionali e creative che essa desta in ciascuno di noi, cambiano e si rinnovano nel contesto della nostra diversa sensibilità e delle nostre diverse attitudini a sintonizzarsi con essa; ma la luce abbagliante della gioia e della tristezza e della nostalgia trapassa ogni indifferenza e ogni nostra apatia: trasformando profondamente la nostra vita interiore e il nostro cuore, la nostra memoria e la nostra percezione vissuta delle cose.”¹³

La musica è dunque qualcosa di impalpabile quasi inconsistente che è capace di provocare in tutti noi evoluzioni e rivoluzioni impensabili diventa un elemento vitale, indispensabile alla sopravvivenza umana; non a caso Wittegestein era solito citare che il movimento lento del terzo quartetto di Brahms lo aveva trattenuto quando si trovava sull’orlo del suicidio.

“... la musica fa dell’uomo un essere assurdo e appassionato e benché rinnovabile lo Charme della musica gli è prezioso come lo sono l’infanzia, l’innocenza o gli esseri cari destinati alla morte... lo charme è labile, fragile, e il presentimento della sua caducità avvolge di una poesia malinconica lo stato di grazia che esso suscita.”¹⁴

Il nostro lavoro musicoterapico quindi ci mette in stretto contatto con il cuore, con le esigenze del nostro cuore e il cuore dei nostri assistiti, imparando così ad ascoltare.

L’ascolto con il cuore è quindi una forma di conoscenza essenziale complementare alla ragione; e il cuore, che non è infondo se non un’altra immagine dell’intuizione (fenomenologica) e del conoscere ermeneutico.

¹³ Borgna E., *Noi siamo un colloquio*, Feltrinelli, Milano 2000, p. 84.

¹⁴ Jankélévitch V., *La musica e l’ineffabile*, Bompiani, Milano 1998, e in Borgna E., *Noi siamo un colloquio*, Feltrinelli, Milano 2000, p. 84.

L'ascolto con il cuore, come una sonda, consente di vedere la profondità dell'anima: le sue espressioni, i suoi abissi, le sue lacerazioni possibili e le sue increspature (Borgna).

Un ascolto quindi che si svela i possibili significati evocati dalla musica poiché “... si presta meglio di ogni altra cosa a metaforizzare questo atteggiamento proprio per il suo costitutivo non essere ancorata a dei significati definiti.

Per lo stesso motivo, la musica rappresenta in generale un costante invito alla metafora.

Ogni metafora tenta di circoscriverla ma, per la sua stessa natura, che è allusiva e antiesautiva, non può farlo che in modo delicato e sfuggente; e così rende al tempo stesso testimonianza alla sua inesauribile ricchezza.

La musica fornisce alla terapia molte suggestioni, che alimentano un pensare analogico e metaforico: e questo certamente giova alla terapia stessa, perché suggerisce di diventare più leggera e aperta.

Se l'indicibilità è l'essenza della musica, la terapia, nell'ispirarsi alla musica per dire delle parole allusive, parole insoddisfacenti per l'intelletto definitorio ma che nutrono la curiosità del viaggiatore, la sceglie come madrina, una madrina elusiva, come elusiva vorrebbe essere anch'essa l'analisi.”¹⁵.

Il linguaggio misterioso e luminoso della musica, la sua essenza indecifrabile e sfuggente (indicibile e ineffabile), si costituisce nondimeno come una componente radicale della vita: della vita psichica e spirituale.

Non bastano pochi secondi a rivelare tutta la malinconia o il dolore o la felicità che le persone che incontriamo ci portano, ma dopo anni di ricerca reciproca ecco che, nella lunga attesa, vedo apparire silenzioso e prepotente il mio dolore, la mia malinconia e... la mia gioia.

Il condividere di entrambi (persona/terapeuta) diventa ascolto reciproco e cammino insieme in questi momenti vivo il cambiamento poiché, con fatica, a volte sono in sintonia, ascoltando il cuore dell'altro, accolgo il mio.

Così sono sempre maggiormente convinta che non c'è ascolto se siamo sordi verso noi stessi poiché “*scrivere ricette è la cosa più semplice al mondo;*

¹⁵ Romano A., *Musica e Psiche*, Bollati Boringhieri, Torino 1999, e in Borgna E., *Noi siamo un colloquio*, Feltrinelli, Milano 2000, p. 85.

*ascoltare la gente che soffre e chiede l'aiuto del medico, è la cosa più difficile e nobile.*¹⁶.

Ascoltando la musica 'dolce e amara' delle mie tonalità emotive¹⁷

*“ Il grande dolore soltanto, quel lungo, lento dolore che vuole tempo[...]
costringe [...] a discendere nelle nostre ultime profondità [...].
Dubito che un tal dolore “renda migliori”;
eppure so che esso ci scava in profondo[...].
Non vorrei alla fine che passasse sotto silenzio la cosa più importante:
da tali abissi, da tale grave malanno [...] si torna indietro rinati, con la pelle cambiata [...] con i sensi più giocondi
con una seconda più pericolosa innocenza nella gioia, più fanciulli e al tempo stesso cento volte più raffinati di quanto mai per l'innanzi ci fosse accaduto.
¹⁸(F. NIETZSCHE, la gaia scienza)*

Torno a casa alla sera dal lavoro, tutto il giorno la musica di altri ha volteggiato e suonato intorno a me, dentro di me. Mi sento impoverita, svuotata, sfinita; mi sento arricchita, felice... sfinita. Le emozioni contrastano in un vortice senza fine. Entro in macchina e accendo la mia musica ma poi la spengo subito, voglio gustare l'odore, il sapore, il suono del silenzio, **voglio sentire risuonare dentro me i ricordi, le voci, i visi di chi oggi è**

¹⁶ Kafka F., *Aforismi*, edizioni Ten, citato anche in Kranz H., *Depressionen*, Bonaschewski, Munchen-Grafeling 1970 e in Borgna E., *Noi siamo un colloquio*, Feltrinelli, Milano 2000, p.97.

¹⁷ Neri Simona, *Ascoltando la musica 'dolce e amara' delle mie tonalità emotive*, 26 aprile 2010, MiA, Musicoterapie in Ascolto, <http://musicoterapieinascolto.com/humana-musica/376-neri-simona-ascoltando-la-musica-dolce-e-amara-delle-mie-tonalita-emotive>

¹⁸ Iori V., *Il sapere dei sentimenti*, Franco Angeli, Milano 2009, p. 67.

passato e dar spazio alle domande che lentamente dal cuore salgono su fino alla ragione. Sento che ho dato tanto ma non basta, o forse basta perché non posso dare tutto... nessuno ci chiede di dare tutto e ogni cosa ci chiede di assaporarne il limite e sapere **“che il limite è fondamentale perché la vita degli altri non è nelle nostre mani soltanto, non siamo artefici del loro destino, non è mai del tutto nelle nostre mani la soluzione di una situazione difficile. Ma occorre fare attenzione a non scambiare questa accettazione del limite con la rassegnazione o il fatalismo. Al contrario è corretta l'accettazione del limite solo quando si accompagna all'assunzione della responsabilità di fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità.”**¹⁹ (V. Iori 2009). **È così che questa esperienza da terapeuta comincia a farsi largo nella mia vita e le sue sfumature prendono i colori e i suoni di tutte le tonalità emotive.** Sto davanti ai volti di chi ogni giorno viene da me e da me si aspetta qualcosa... cosa? Tutto chiede, tutto domanda e so che non posso essere indifferente a questo. **“Lo sguardo del cuore è irrinunciabile nelle esperienze d'aiuto, perché solo dalla risonanza emotiva scaturisce la responsabilità del “farsi prossimi” e del prendersi cura.”**²⁰ (V. Iori 2009). Osservo la mia crescita, osservo il mio cuore e cerco di dare una definizione a quanto mi accade e mi accorgo che **per vedere è necessario togliere il velo dei tanti pregiudizi che mi circondano e degli stereotipi che offuscano il senso e il significato delle cose.** Lo sguardo di chi incontro ogni giorno e ogni giorno chiede aiuto da me e dal mio lavoro di musicoterapeuta mi provoca non mi lascia indifferente verso ciò che appare o verso ciò che viene alla luce, non mi lascia indifferente di fronte al *FENOMENO* (dal greco *phainomenon*) dandomi la possibilità di guardare alla realtà per come mi appare togliendo tutto ciò che è per scontato, vano, inutile lasciando che il sentire non sia intrappolato dai pregiudizi. **“Vedere è allora accorgersi dell'altro la cui presenza (da sein) non è insignificante, ma costantemente ci interpella a corrispondere e condividere le responsabilità della relazione. Così si presentano**

¹⁹ Iori V., Op. cit, p. 29.

²⁰ Iori V., Op. cit, p. 12.

infatti le esperienze professionali dell'aver cura: sempre nuove e sempre da inventare "(Iori 2009)²¹. **Non possiamo essere indifferenti di fronte al fatto che l'essere umano vive costantemente in qualche stato emotivo, ma non sempre ne è consapevole, cerchiamo di dominare le tonalità emotive ma non ci riusciamo e il come rimane misterioso, anche quando cerchiamo di dominarle con la ragione.** Ripenso al volto di Franca²², non mi chiede altro che ridare dignità alle sue emozioni e la sua modalità per farlo passa attraverso il canto, attraverso la sua poesia, mi chiede di ascoltarla, mi chiede di accoglierla, come lei cita in una delle sue innumerevoli liriche...

ASCOLTAMI

Ti parlo e tu mi guardi
Ti sento e tu mi parli
Io ascolto nel tuo sorriso
Una luce dentro me sussurra

Ascoltami perché fai parte di me,
perché ogni volta che ti penso
è come se vivessi dentro un sogno.
Ascoltami o musa,
perché del tuo fardello pesante,
io possa diventare cieca.

Ti vedo e tu mi ascolti,
ti parlo e non rispondi
io ascolto nel tuo sorriso
una luce dentro me sussurra

ascoltami perché fai parte di me,
perché ogni volta che ti penso
è come se vivessi dentro un sogno.

²³(Franca, poesie, edizione inedita)

²¹ Iori V., Op. cit, p. 9.

²² Nome di fantasia in ottemperanza alla legge della privacy.

²³ Dalle poesie di Franca (nome di fantasia in ottemperanza alla legge della privacy) poesia inedita.

Mi vengono in mente le parole di Borgna quando sottolinea che **“non c’è cura se non si sa cogliere cosa ci sia in un volto, in uno sguardo, in una semplice stretta di mano, e infondo se non si sia capaci di sentire il destino dell’altro come il nostro proprio destino”** (Borgna 2001)²⁴. **A volte mi sembra che sia Franca,** e tutti gli altri ragazzi che curo, **ad accogliere me e così l’esperienza dell’empatia diventa quotidianità ma ha il suo prezzo. Sono esposta alle emozioni che la quotidianità del mio lavoro impone: commozione, rabbia, frustrazione, gioia, tenerezza, insofferenza, disgusto e l’infinita gamma delle tonalità emotive.** *“Possiamo comprendere la risonanza del sentimento dell’altro in noi e condividere la sua umanità soltanto se abbiamo compreso la nostra umanità. Stare presso l’altro implica, quale condizione necessaria e in un certo qual modo inevitabile, imparare a stare presso di sé. (Iori 2009) ²⁵. Edith Stein afferma che “comprendere empaticamente significa “rivivere” (Nach-erleben) il vissuto dell’altro: lasciar risuonare in sé qualcosa che originariamente non è proprio ma altrui. L’empatia è un’esperienza “ non originaria” (in quanto il dolore o la gioia appartengono originariamente all’altro) che si può tuttavia conoscere dall’interno attraverso un processo di immedesimazione nella situazioni dell’altro (Stein 1998) ²⁶. L’ascolto empatico ci rinvia a noi stessi perché si tratta di una comprensione “dal di dentro” e, attraverso l’immedesimazione, rende comprensibili i vissuti degli altri solo grazie all’esperienza vissuta comune (Miterleben), alla partecipazione affettiva e non attraverso il pensare” (Jasper) ²⁷.* Continuo il mio viaggio ripenso a quanto ho dato a quanto ho ricevuto; le emozioni dei miei assistiti risuonano in me, sento il bisogno di fermarmi per non essere travolta dal fluire delle cose, per cercare le risposte giuste, per esercitare una scelta per andare verso una consapevolezza emotiva indispensabile nel mio, nel nostro lavoro. Posso fare di più... ho fatto tutto quanto era nelle mie possibilità, ecco il dubbio, allora occorre riconoscersi

²⁴ Borgna E., *L’arcipelago delle emozioni*, Feltrinelli, Milano 2001, p. 190.

²⁵ Iori V., Op. cit., p. 31.

²⁶ Stein E., *Introduzione alla filosofia*, Città Nuova, Roma 1998, p. 89.

²⁷ Iori V., Op. cit., p. 32.

poveri di certezze e tuttavia aperti al poter-essere, anche nel rischio del fallimento, “significa essere bisognosi di apprendere ed abitare anche il negativo, ad accettare e comprendere anche i lati oscuri della propria vita” (Rossi 2006)²⁸. Anziché tacere le parole della vita emotiva come ostacolo alla professionalità, “è necessario coltivarle come “cuore” della relazione per “sentire” la prossimità dell’altro e rispettarne la dignità. Diventare cuori pensanti, secondo l’espressione di Etty Hillesum²⁹. Il “cuore pensante” assume la responsabilità nei confronti dell’Altro che non può essere accolto con la ragione ma con l’etica. Attraverso la decisione e la scelta, ascolta l’appello che viene dall’altro per richiamarmi alla mia responsabilità” (Lévinas)³⁰.

Tutto risuona tutto parla, sono arrivata, spengo la macchina entro in casa cosciente che nulla passa inosservato e che il mio limite è anche la mia forza è lo slancio vitale verso il futuro che ci “svela l’esistenza dell’avvenire, che gli da un senso, che l’apre o lo crea davanti a noi” (E. Minkowski)³¹.

²⁸ Rossi B., *Avere cura del cuore*, Vita e Pensiero, Milano 2006, p. 109.

²⁹ Hillesum Etty, *Diario 1941-43*, Adelphi, Milano 2002.

³⁰ Lévinas E., *Totalità e infinito*, Jaca Book, Milano 1980, p. 218.

³¹ Minkowski E., *Il tempo vissuto*, Einaudi, Torino 1971, p. 38.

Quando il cuore dirige la ragione perduta...³²

...

E ti trovi così a guardare uno sguardo che di giorno in giorno si spegne, si allontana da te... vorresti fermare il tempo, ma egli è inesorabile e lento continua a camminare, pur sempre, davanti a te... inarrestabile! Ti attendono con ansia e quando li vedi, sono tornati come bambini ai tempi dei capricci ma ti attendono come se fossero la volpe del 'Piccolo Principe'. ***“Se tu vieni tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell’ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro comincerò ad agitarmi e inquietarmi. Scoprirò il prezzo della felicità!”**** Ed ogni volta ritornare tra di loro non mi pesa più; le loro eccentricità non mi spaventano più, vedo solo i loro occhi, i loro visi che ora sorridono nell’attesa di me migliorano a dispetto del drago che li sta divorando... uno ad uno: il terribile morbo di Alzheimer. A dispetto del tempo, che non li aspetta, cantano e dentro di loro avviene... una rivoluzione francese. ***È come se tutto, per un attimo... un piccolissimo attimo, si arrestasse è come se la musica, magicamente, si impossessasse della testa e del cuore e sgominasse per qualche breve istante la belva che li divora.*** Sono commossa nel vedere come lottano. Adele** ora ricorda il giorno in cui arrivo... deve ballare non si può dimenticare... Così ha ridato un significato a una settimana assolutamente persa; ha ricollocato il suo ruolo in famiglia e, anche se la degenerazione non arretra, adesso sa come collocarsi nel tempo... importantissimo per chi non sa più cosa sia il tempo. Giliola** mi aspetta per volermi bene come una... figlia. Elena** irascibile e stridente... Elena che attende il venerdì per passare due ore tra canti e musica... Elena che non lascerebbe mai la stanza per tornare in

³² Neri Simona, *Quando il cuore dirige la ragione perduta...* 20 settembre 2011, MiA, Musicoterapie in Ascolto, <http://musicoterapieinascolto.com/humana-musica/448-neri-simona-quando-il-cuore-dirige-la-ragione-perduta>

reparto... Tutto gira intorno a me e mi domando... perché io? Perché la musicoterapia opera così misteriosamente nella mente dell'uomo o meglio **perché il cuore dirige la ragione perduta?** L'esperienza Alzheimer è un dono; è un dono sentire queste persone così simili alla volpe del 'Piccolo Principe' poiché non chiedono altro che di essere 'addomesticati' per avere qualcosa per cui il cuore attende poiché: « ***Se so che torni venerdì... già da giovedì il mio cuore comincerà a tremare...»***».

Non mi sembrava vero ma Sara mi ha insegnato ad ascoltare³³

Il primo colloquio con i genitori di Sara³⁴ avviene nel marzo del 1999, mi presento a casa loro dopo l'invito della madre per una consultazione finalizzata alla valutazione e alla possibilità di iniziare una terapia musicoterapica.

La madre di Sara, Loretta³⁵, è una donna giovane, non eccentrica ma vivace nel suo essere... Mi accoglie sulla porta di casa con un bel sorriso pregandomi di entrare e scusandosi della confusione. Mi accenna di Sara mentre mi dice che sta finendo di fare colazione. Mentre saliamo la ripida scala dell'ingresso mi accorgo che questa è molto stretta e certamente non adatta al passaggio di una sedia a rotelle, ma non mi soffermo sulla questione pensando solo a conoscere la piccola Sara e suo padre.

Il padre di Sara, Claudio³⁶, mi viene incontro nel corridoio porgendomi la mano e presentandosi, poi mi fanno accomodare nella cucina. Mentre mi incammino noto sulla destra una stanza completamente arredata per la terapia di Sara: probabilmente doveva essere la sala da pranzo. Claudio mi pare un uomo certamente molto affaticato dalla situazione casalinga, rimango ad osservarlo mentre mi fa strada. Sara sta finendo di bere il caffelatte, è molto raffreddata e dimostra una grande difficoltà nella deglutizione. A grande fatica solleva il capo che tiene reclino in avanti, cerca di guardarmi, poi riabbassa il capo e riprende a bere il suo caffelatte. Claudio si scusa per Sara e mi dice che la bimba non è molto socievole con chi non conosce e che il raffreddore, che l'ha colpita negli ultimi giorni, la disturba molto. Lascio che Loretta finisca di dare la colazione a Sara e poi cominciamo a parlare. Loretta mi parla di Sara, della sua patologia e di tutto quello che hanno fatto fino ad allora. La mia attenzione, mentre Loretta parla, cade su Sara che sta ferma

³³Neri Simona, *Non mi sembrava vero ma Sara mi ha insegnato ad ascoltare*, 4 ottobre 2008, MiA, Musicoterapie in Ascolto, <http://musicoterapieinascalto.com/esperienze/302-neri-simona-non-mi-sembrava-vero-ma-sara-mi-ha-insegnato-ad-ascoltare-le-mie-emozioni>

³⁴Nome di fantasia, in ottemperanza alla legge della privacy.

³⁵Nome di fantasia, in ottemperanza alla legge della privacy.

³⁶Nome di fantasia, in ottemperanza alla legge della privacy.

sulla sedia ad ascoltare la voce della madre mentre con lo sguardo cerca di seguirla nei suoi movimenti.

Sara è una bimba di undici anni, piccolina e molto magra per la sua età tanto che sembra più piccola degli anni che ha e mi accorgo che è molto bella. La forte ipertonìa la fa stare tutta rannicchiata su se stessa, i suoi arti appaiono contratti e grande pare il disagio per la mia presenza. Dopo un po' comincia a dare segni di insofferenza con qualche urlo, prontamente ripresa da Claudio, Sara abbassa ancora di più la testa appoggiandosi quasi al tavolo...

Così iniziai il mio cammino nell'universo musicoterapico mettendomi, quasi inconsapevolmente, in ascolto di Sara perché, in cuor mio, intuivo che “... Ogni

anima umana, quando immersa nell'angoscia e nel dolore, attende di essere svelata e compresa nei suoi geroglifici stellari: attende di essere salvata dal drago della sofferenza e della disperazione: attende di essere ASCOLTATA” (E. Borgna, le intermittenze del cuore). Ponendomi in ascolto ho scoperto, sulla mia pelle, che “... la sofferenza psichica va ascoltata perché dice la verità che, con la nostra vita euforica, ogni giorno noi seppelliamo per la gioia della nostra epidermide. Anche il nostro cuore conosce la verità di questa sofferenza, quindi la verità pura e semplice, ma non vuol riconoscere. Ed è così che il nostro cuore resta inascoltato” (U. Galimberti).

Così, paradossalmente, Sara mi ‘ha insegnato’ che “... ascoltare non è prestare l'orecchio, è farsi condurre dalla parola dell'altro là dove la parola conduce. Se poi, invece della parola, c'è il silenzio dell'altro, allora ci si fa guidare da quel silenzio. Nel luogo indicato da quel silenzio e dato reperire per chi ha uno sguardo forte e osa guardare in faccia il dolore, la verità avvertita nel nostro cuore e sepolta dalle nostre parole. Questa verità che si annuncia nel volto di pietra di chi soffre psicologicamente, tace per non fondersi con tutte le altre parole... ogni dialogo rischia ogni volta di sbriciolarsi nella leggerezza e nella frivolezza: nella inconsistenza tematica nella inerzia comunicativa” (E. Borgna).

Ed è per questa ragione che la ringrazio di cuore.

Elogio alla musico... tera... imperfezione³⁷

Da quando faccio il mio lavoro, la musicoterapia, la mia vita si è riempita di vita e il mio tempo è diventato un tempo pieno. Sembra davvero un giro di parole ma non lo è. Quando studiavo, come Clemente Amoroso³⁸, al Corso di Musicoterapia di Assisi, mi facevo le sue domande, forse silenziosamente, dentro me, ma le domande erano le stesse e mi ripetevo: che cosa mi aspetterà fuori da qui?

Poi, discutendo la tesi, ricordo che uno dei professori della commissione sottolineò il suo rammarico nei miei confronti di trovarsi dalla parte di controrelatore e non di relatore perché avevo fatto una scelta diversa durante l'ultimo anno di corso. La scelta non era dovuta al professore, che oggi non menziona perché lo rispetto e lo ritengo davvero un grande della musicoterapia, ma fu dovuta piuttosto ad una scelta di libertà e credo, che se potessi tornare indietro, lo rifarei. La scelta era molto semplice e riassunta nelle parole di Plutarco :«*La mente (degli studenti) non è un vaso da riempire, ma come legna da ardere ha solo bisogno di una scintilla che l'accenda e le dia l'impulso per la ricerca e un amore ardente per la verità.*»³⁹

Mi sentivo come una fiaccola che era stata accesa e, all'uscita dal corso, avrei portato uno zainetto con all'interno ogni testimonianza ed ogni esperienza lasciata dai professori che mi hanno cresciuto professionalmente. Lo zainetto viene costantemente riempito con la mia musicoterapia che nel tempo è diventata la fusione di tutto quello che ho imparato e che ancora sto imparando. **Ma la cosa più importante di tutte è che la mia fiaccola è accesa e illumina la ricerca continua di risposte alle domande che ogni incontro, ogni terapia, ogni esperienza mi pone.**

³⁷ Neri Simona, *Elogio alla musico... tera... imperfezione*, 11 luglio 2012, MiA, Musicoterapie in ascolto, <http://musicoterapieinascolto.com/riflessioni/449-neri-simona-elogio-alla-musico-tera-imperfezione>

³⁸ Amoroso Clemente, *Ma che musicoterapista sarò? Breve elenco... disordinato*, 6 gennaio 2012, MiA, musicoterapie in Ascolto, <http://musicoterapieinascolto.com/dialoghi/267-amoroso-clemente-ma-che-musicoterapista-saro-breve-elenco-disordinato>

³⁹ Plutarco, *L'arte di saper ascoltare*, Newton Compton, Roma 2010, p. 91.

Non avevo mai preso in considerazione di parlare di tutto questo poiché do per scontato che se si fa una scelta come la musicoterapia, si ha già ponderato il fatto che la vita sarà a servizio di chi ha più bisogno, ma non è così.

La musicoterapia è stata, ed è, per fortuna, anche delusione e tristezza che portano lo sguardo altrove, nel proprio cuore, per cercare la verità.

Perché facciamo musicoterapia?

Perché si sceglie questa strada al posto di un'altra?

Mi piacerebbe che chi approccia per la prima volta ai corsi di musicoterapia si rendesse conto che il lavoro di musicoterapista o musicoterapeuta qual si voglia definire nel nostro ambiente, **è un lavoro che prevede il contatto con le persone e il lavoro con le persone prevede una grande capacità di accoglienza che non è innata.**

Sarebbe opportuno mettere in conto che chi si incontrerà in questo cammino sarà in grado di aprirci e vivisezionarci a metà come una mela e visionarne, volente o no, il contenuto e ne tirerà fuori dalle profonde viscere il peggio di noi per donarci poi il meglio di sé e che dopo questo incontro saremo inevitabilmente cambiati e pronti (forse) ad un nuovo incontro che non sarà più così doloroso, ma comunque invasivo e che ad ogni terapia tutto sarà messo inevitabilmente in discussione, anche quello che si pensa non lo possa essere. Il cammino non è una discesa ma una grande salita.

Il SAPERE è sempre una faticosa salita.

Non si può sapere senza cadere, non si può imparare senza 'toccare', non si può ridere se non si sa cos'è il pianto e non si può amare se non si conosce la sofferenza.

La musicoterapia, proprio per il suo essere scienza e arte mette in gioco tutti i sentimenti di cui siamo fatti, di cui è fatto l'uomo.

Il docente è il primo "tedoforo" dello studente.

La passione del docente convoglia nel cuore dello studente e fa scattare in lui la domanda e la ricerca della sua strada.

Se la sua fiaccola si accende il docente ha lavorato bene.

Questo vorrei essere un giorno, una brava insegnante capace di accendere il desiderio e la passione, com'è accaduto a me per prima, **anche perché spesso, come dicevo, la musicoterapia è fatta anche di delusione, tristezza e grande amarezza.**

Non sempre si è capiti e la passione e il desiderio che ci animano, spesso, sono male interpretati. Sovente incontro tirocinanti, confusi, pieni di sogni, affascinati da un'idea romantica di disabilità che in realtà è ben diversa da quella che vivranno nella realtà lavorativa.

Il tirocinio è veramente quella fase in cui lo studente va a “bottega” e non possiamo esimerci, come insegnanti, dal farli provare a misurarsi con ciò che sarà il loro lavoro.

Nelle discussioni fatte con i tirocinanti che ho seguito negli ultimi anni mi sono trovata davanti a ragazzi pieni di buona volontà ma così impauriti ad affrontare un qualsiasi rapporto.

Il rapporto sarà tutto ciò che è alla base di una buona terapia.

Il tirocinio è il momento dell'impatto, il tempo in cui si affronta la responsabilità di una terapia fortunatamente guidati dall'insegnante. In questa fase, sarebbe necessario chiedere tutto, non nascondersi dietro a un quaderno di appunti o restare seduti sulla sedia, **perché c'è sempre una sedia nel setting dove sedersi e distaccarsi dal contesto**. Non salverà i futuri musicoterapisti quella sedia!

Il tirocinio è il momento in cui l'insegnante cerca accendere la fiaccola dell'entusiasmo... Che succede ai ragazzi di oggi?

Perché la confusione è imperante?

Oltre alla confusione c'è anche la pretesa del sapere.

Non è sufficiente conoscere le tecniche a memoria della pagina del libro, **non è il libro che salverà i futuri musicoterapisti** e, talvolta, i tirocinanti saccenti mettono un muro al loro imparare, riparandosi ancora una volta dietro a un sapere fittizio.

Mi rendo conto che con queste parole urterò qualcuno, ma è davvero necessario che chi approccia a questa professione lo faccia con grande umiltà e grande desiderio.

L'esperienza purtroppo, non viene da una pagina di un libro in cui spiega il setting perfetto, la musica perfetta, l'ambiente perfetto, perché la realtà non è perfetta e l'IMPERFEZIONE, grazie a Dio, è imperante e noi dobbiamo diventare maestri dell'imperfezione cercando sempre il momento giusto, che arriverà, per entrare da quella porticina che si aprirà inaspettatamente e che darà l'accesso al cuore di chi curiamo.

Questo è lo STUPORE necessario in ogni momento di cura, necessario al tirocinante per apprendere, necessario al docente per donare il suo sapere. Come diceva Saint-Exupery

«... non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.»⁴⁰

Io aggiungerei... **anche alle orecchie!**

Troppo spesso sentiamo quello che vogliamo sentire senza dare accesso al cuore che indica bene la strada.

Torniamo all'umano, torniamo al vero e lasciamo ancora una volta che lo stupore ci guidi!

Umiltà e stupore sono alla base del nostro mestiere.

Spero di dare ai miei tirocinanti ragazzi lo stupore necessario per accendere la loro passione, unitamente all'umiltà necessaria ad aprirsi all'ascolto.

Il dolore più grande e l'amarezza maggiore è quando si è donato così tanto e sapere che i frutti maturi vengono buttati nella spazzatura vedendo i miei studenti diventare sordi dopo anni di tirocinio in cui hai pensato di aver lasciato qualcosa.

Capita anche questo, ma oggi dico, senza questa esperienza non avrei potuto scrivere quanto sopra. Così parafrasando Exupery credo che formare una persona sia tempo prezioso poiché **«... il tempo che tu hai perduto per la tua rosa (ossia per una persona e nel caso specifico ad un mio tirocinante) che ha fatto la tua rosa così importante».**⁴¹

⁴⁰ Exupery A. S. , *Il piccolo Principe*, Bompiani, Milano 1998, p. 98.

⁴¹ Exupery A. S. , *Il piccolo Principe*, Bompiani, Milano 1998, p. 98.

**Dalla musicoterapia al ciclone Ali Blu: storia di un strana
avventura⁴²**

*“Mi arrampico da secoli
Ogni parete è mia
Sfidando leggi fisiche
Paure e ipocrisia
Le difficoltà si sommano
Il mio limite qual è
Quanto potrò mai resistere
Sempre appeso ad un perché...
Aggrappato alle tue lacrime finché il tuo dolore è il mio
Per sentirmi meno inutile
Ed un po' più umano anch'io
Sono scalatore intrepido
Che più folle non si può ...
Non ho mai posto limiti alla provvidenza io no...
Ma qualcuno dovrà crederci e sfidare la realtà
Scegliere come vivere
Imparare come si fa...
TU LO SAI PUO' ANCORA VINCERE
IL CORAGGIO DELLE IDEE”
(Renato Zero)⁴³*

⁴² Neri Simona, *Dalla musicoterapia al ciclone Ali Blu: storia di un strana avventura*, 8 dicembre 2010, MiA, Musicoterapie in Ascolto, <http://musicoterapieinascolto.com/humana-musica/411-neri-simona-dalla-musicoterapia-al-ciclone-ali-blu-storia-di-un-strana-avventura>

⁴³ R. Zero, *Il coraggio delle idee*, dall'album I miei numeri, ed. Sony Music 2000, https://www.youtube.com/results?search_query=il+coraggio+delle+idee

Parlare di straordinaria avventura è dire poco, il richiamo a tutto quello che sta accadendo intorno a me è grandissimo. Le luci del palcoscenico, gli spettacoli e insieme tutta l'arte della musicoterapia che scava al fondo del sé malato, turbato, ferito, abbandonato per ridargli quella dignità persa in qualche cassetto dell'anima e che a me, da brava "apprendista stregone" di questo folle mestiere, tocca andare a cercare fra le mille pieghe del dolore, della gioia e di tutto ciò che compone il cuore dell'uomo: **LE EMOZIONI**. È difficile, perché spesso le emozioni che incontro sono ferite, impaurite e se stanno nascoste dietro ai giochi rituali delle stereotipie o nelle accentuazioni delle psicosi, nel pianto e nella paura di non essere meravigliosi per ciò che si è. Spesso le emozioni stanno

bloccate dietro a ciò che una diagnosi ha catalogato in una cartella clinica diventata ghiaccio in una fabbrica di ghiaccio che non sa ascoltare le esigenze del cuore ma vede solo l'aspetto clinico, medico di chi si ha davanti. Perché non ci si domanda: CHI SEI? Piuttosto che DIAGNOSI HAI?

Al primo anno di corso di musicoterapia incontrai un professore che grazie al cielo smontò il mio sogno utopico di diventare musicoterapeuta e di accettare che il nostro mestiere è fatto di **persone** che entrano "in gioco"; non avevo capito questo gioco di parole, non avevo capito perché mi sottolineava centinaia di volte che quella **P** scritta sulla lavagna non era per Paziente ma per **PERSONA**. Persona persona persona... certo, mi ripetevo, lo so che cosa vuol dire persona, ma quella persona è un paziente! Errore! Sinceramente c'è voluto un po' di anni e tanta esperienza dentro al dolore e le emozioni, prima mie e poi di chi ho aiutato e sto aiutando. Non si può pensare di essere in sintonia (termine molto amato nella musicoterapia) con gli altri se prima non si è in sintonia con se stessi. Saremo come uno strumento stonato che cerca di suonare in una orchestra, uno strumentista solo, che non sa guardare il direttore che lo dirige e oltre che essere stonato il suo strumento, lui sarà sempre fuori tempo. Tutto questo è il percorso che ci aspetta, avere il coraggio di sapersi accordare con l'orchestra (il mondo che ci sta intorno) e avere l'umiltà di ascoltare chi dirige (chi in quel momento ti sta insegnando la via da seguire). Tutto questo permette di andare a fondo del proprio sé e di imparare ad accoglierci per quello che siamo perché ogni cosa che ci appartiene è data per renderci unici. Eureka! Avevo risolto l'enigma

Paziente/Persona, la mia diagnosi fatta a me stessa mi impediva di vedere ciò che desideravo davvero al fondo del mio cuore e mi paralizzava in una vita non mia, accogliendo le mie emozioni ho cominciato a capire che l'errore stava proprio in quella proposta senza umanità data da una cartella clinica (importante per catalogare, capire, dare una posizione medica, ma inutile per accogliere perché spesso rende ciechi dal vedere chi si ha davanti). L'accoglienza e l'umiltà del nostro lavoro ci portano ad un'opera a volte strabiliante, a volte criticabile, ma alla fine grazie alla sua magica composizione di arte, musica e terapia riesce la dove non sempre è possibile riuscire perché sa bussare a porte che normalmente non si osa.

Oggi ho una certezza che non mi abbandona e non mi abbandonerà mai ed è quella che senza musicoterapia tutto quello che sto costruendo ora non ci sarebbe stato e che ogni volta che mi approccio a questi fantastici ragazzi (siano essi di Ali Blu o del progetto di Imola) se non avessi la certezza a cosa appartengo e cosa sono non farei davvero nulla.

La musicoterapia è quindi la prima "tappa" del percorso evolutivo della persona in cui sollecito a esprimere musicalmente le emozioni. Quando il processo musicoterapico è concluso ecco che altri percorsi sono possibili: l'animazione, l'educazione sino ad arrivare al concerto. Per un po' di tempo ho pensato che tutta la parte artistica in sé fosse sminuente per la musicoterapia, ma, di fatto, non è vero e per fortuna esistono e offrono alla persona la straordinaria opportunità di ampliare il percorso di consapevolezza di sé, delle proprie emozioni, iniziato in musicoterapia.

Nel lavorare con i ragazzi del progetto Ali Blu a Riccione ho scoperto l'importanza dell'animazione e il potere seduttivo che essa ha su di me e su tutti i ragazzi che seguono.

Se in musicoterapia le emozioni erano percepite, ora nell'animazione, le emozioni sono musicalmente condivise e canalizzate, modulate, espresse in forma di spettacolo annuale. Non potrei fare nulla se non sapessi come usare l'arte dell'empatia e della sintonia, se non sapessi accogliere i loro silenzi lunghi "millenni" e attendere che i silenzi si trasformino in pianti o sorrisi o che rimangano ostinatamente silenzi. Entrare nelle loro emozioni, percepire i loro ritmi e giocare con le loro musiche che per magia aprono le loro porte rendendoli semplicemente unici. Così vedo nuovi ragazzi che nascono e che

prendono in mano la loro vita, come S. che canta con una voce splendida, non chiedeva altro che essere ascoltata nel suo desiderio e ora lo fa, o D. che balla alla Michael Jackson ed è proprio bravo o B. che afferra in mano le sue paure per farne il suo baluardo di forza e così potrei citarli uno ad uno. Abbiamo giocato insieme costruendo un rapporto di fiducia fatto di musica, ritmi, sintonia, armonia, empatia che ha portato a toccare **LE EMOZIONI** di ognuno di loro, a toccare le mie emozioni e insieme è nato qualcosa che oggi è richiesto non più solo come piccolo saggio annuale. L'impresa Ali Blu sta decollando nel mondo del teatro con incontri importanti ed è una cosa unica perché non sono più le cartelle cliniche ad emergere (cosa che avrebbe chiuso ognuno di questi ragazzi in un lager dilagante) ma sono i loro Sé ricchi di tutto ciò che hanno da gridare al mondo. E così l'avventura parte!

“Sarà che noi due siamo di un altro lontanissimo pianeta.

Ma il mondo da qui sembra soltanto una botola segreta.

Tutti vogliono tutto per poi accorgersi che è niente.

*Noi non faremo come l'altra gente, questi sono e resteranno per sempre..
i migliori anni della nostra vita!”*

(R.Zero)⁴⁴

Oltre a pensare che al momento Ali Blu abbia la priorità, evidentemente, non posso però dimenticare i ragazzi di Imola che devono proseguire e così sono contenta che musicoterapia e animazione rimangano a convivere a tempo pieno dentro di me, non potrei “vivere” senza tutto questo. Ci sono volte che mi chiedo se faccio bene, se è giusto quanto sto facendo o se mi sto solo illudendo ... ma poi arrivano risposte di stima e la fiducia dei colleghi mi fa proseguire a testa alta. Non posso dimenticare e non voglio dimenticare che ciò per cui siamo chiamati nel nostro lavoro è quello di accogliere e ridare dignità a quei Sé che troppo spesso, a causa della patologia e della società, vengono chiusi e nascosti nei meandri degli ospedali e di tutto ciò che si definisce terapeutico (medico clinico), sono felice di rappresentare una opportunità in più attraverso il nostro lavoro.

⁴⁴ R.Zero, *I migliori anni della nostra vita*, Sulle tracce dell'Imperfetto Sony Music 1995, <https://www.youtube.com/watch?v=BoYoxrh12iU>

A questo proposito voglio parlare di quello che sta succedendo con alcuni ragazzini di Imola e in modo particolare con L. un bimbo affetto da paralisi cerebrale infantile. Arriva

da me con una cartella clinica che lo colloca tra i disabili gravissimi, è già un miracolo vedere i suoi occhi brillare. La madre a pezzi, il padre ha abbandonato ogni speranza e poi trovano qualcuno che sorride al piccolo e gli parla come si parla a un bimbo normale.

Finalmente metto in atto quella **P** che ha torturato i miei anni di corso e scopro la persona in carne e ossa davanti a me. Lo stupore, è che L. reagisce immediatamente allo sguardo e alle proposte dimostrando chiaramente i suoi desideri e come una bambola con le pile scadute una volta cambiate comincia a cantare ... a modo suo. Pur essendo molto compromesso a livello vocale, L. dice mamma, papà, sì e no e poche altre cose. La cosa che colpisce di più è che quel che canta lo canta intonato e quando è alla tastiera suona le note della canzone nella giusta tonalità e mi sgrida se sbaglio! Nel corso dell'anno scorso si è creata un'équipe apposita per L., siamo stati fortunati.

L. viene seguito privatamente con la fisioterapia dalla mia collega che, condividendo il mio stesso punto di vista, in sinergia, empatia e confronto continuo si è operato nel rispetto di L. cercando di accogliere le sue esigenze e come acrobati del circo di cogliere quelle emozioni che cadevano un po' di qua e di là e poi, da abili pittori, riprodurre un quadro vivo e colorato fatto di musica, movimenti contorti, piccoli gridi tutti mirati al gridare: **IO SO CHI SONO!**

È bello vedere come questo bambino recuperi così velocemente fino a farci pensare che dentro a questo corpicino non ci sia nemmeno un ritardo mentale.

L. sta imparando a camminare con uno speciale attrezzo e con un motorino, in cui resta in piedi, perlustra tutta la casa, cerca esplora e soprattutto impara ad usare lo stereo e ascolta la musica che gli piace intonandola alla tastiera. L. ha il controllo delle mani, del busto e la testa si mantiene eretta... in teoria non dovrebbe fare tutte queste cose ma ha talmente volontà e dedizione da commuovere. Due mesi fa volevano togliergli il cibo e intubarlo ma ha dimostrato con tutte le sue forze che sa masticare e che ama la pizza e la pasta asciutta non tritate e nemmeno liquide...

Tutto questo solo perché qualcuno lo ha accolto nella sua domanda? L'uomo è qualcosa di meraviglioso e profondo e oggi sto lottando

perché a L. venga insegnato a leggere e scrivere, (tramite computer ovviamente) dimostra che ne ha voglia e non è giusto che la maggioranza dei servizi lo tenga bloccato alla linea di partenza. Dopo mesi di lotte finalmente comincerà un percorso di logopedia, mentre a scuola rimane ancora vincolato a ruolo troppo piccolo tanto da farlo protestare se viene portato via dalla classe durante una lezione che gli piace. Ieri entrando nel setting si è seduto ha indicato lo stereo e chiesto la musica che voleva ascoltare. Mentre cantava non ha smesso un attimo di guardarsi intorno, cercava il suo gioco preferito che non vedeva perché io l'avevo nascosto di proposito per stimolarlo. Il gioco in realtà era ben visibile e quando lo vede mi chiede a gesti e versi di averlo. Abbiamo pure discusso perché sbagliavo le parole della canzone e mi chiudeva la bocca con la mano. Oggi mi ha sorriso perché ho imparato le parole della canzone (lui adora Renato Zero e odia che si sbagliano i testi nel cantarlo: ascolta le parole?). Stupita, meravigliata commossa... penso di essere fortunata a fare quanto amo di più. A volte vorrei che per tutti fosse così evidente e quanto di grande passa attraverso le nostre mani. Spero che la musicoterapia diventi sempre più per noi, professionisti del mestiere, **STUPORE**, **SINTONIA**, **ARMONIA**, emozionandoci con chi abbiamo accolto per rendere quel concerto un momento unico.

Biblio-sito-grafia

Agamben G., *Il linguaggio e la morte*, Einaudi, Torino 1982.

Amoroso Clemente, *Ma che musicoterapista sarò? Breve elenco... disordinato*, 6 gennaio 2012, MiA, musicoterapie in Ascolto, <http://musicoterapieinascolto.com/dialoghi/267-amoroso-clemente-ma-che-musicoterapista-saro-breve-elenco-disordinato>

Bonardi G., (2009), *M come... musica*, MiA, 3 ottobre 2009, Musicoterapie in ascolto, <http://www.musicoterapieinascolto.com/articoli/348-bonardi-giangiuseppe-m-come-musica>

Bonardi G., *Una musica del cuore*, 21 agosto 2009, MiA, Musicoterapie in ascolto, <http://musicoterapieinascolto.com/percorsi-di-senso/334-bonardi-giangiuseppe-una-musica-del-cuore>

Borgna E., *Noi siamo un colloquio*, Feltrinelli, Milano 2000.

Borgna E., *L'arcipelago delle emozioni*, Feltrinelli, Milano 2001.

Borgna E., *Le intermittenze del cuore*, Feltrinelli, Milano 2003.

Desiderio, <http://it.wikipedia.org/wiki/Desiderio>

Dickinson E., *Tutte le Poesie* (a cura di M. Bulgheroni), Mondadori, Milano 1998.

Exupery A. S. , *Il piccolo Principe*, Bompiani, Milano 1998.

Kranz H., *Depressionen*, Bonaschewski, Munchen-Grafeling 1970.

Gebattel V. E. von, *Prolegomena einer medizinischen Anthropologie*, Springer, Berlin- Gottingen-Heidelberg 1954.

Hillesum Etty, *Diario 1941-43*, Adelphi, Milano 2002.

Iori V., *Il sapere dei sentimenti*, Franco Angeli, Milano 2009.

Jankélévitch V., *La musica e l'ineffabile*, Bompiani, Milano 1998.

Lévinas E., *Totalità e infinito*, Jaca Book, Milano 1980.

Minkowski E., *Il tempo vissuto*, Einaudi, Torino 1971.

Neri Simona, *Non mi sembrava vero ma Sara mi ha insegnato ad ascoltare*, 4 ottobre 2008, MiA, Musicoterapie in Ascolto, <http://musicoterapieinascolto.com/esperienze/302-neri-simona-non-mi-sembrava-vero-ma-sara-mi-ha-insegnato-ad-ascoltare-le-mie-emozioni>

Neri Simona, *In ascolto di SIDEROS: la musica delle nostre emozioni*, 23 gennaio 2009, MiA, Musicoterapie in Ascolto, <http://musicoterapieinascolto.com/humana-musica/308-neri-simona-in-ascolto-di-sideros-la-musica-delle-nostre-emozioni>

Neri Simona, *In ascolto dell'anima e del cuore*, 12 ottobre 2009, MiA, Musicoterapie in Ascolto, <http://www.musicoterapieinascolto.com/riflessioni/346-neri-simona-in-ascolto-dell-anima-e-del-cuore>

Neri Simona, *Ascoltando la musica 'dolce e amara' delle mie tonalità emotive*, 26 aprile 2010, MiA, Musicoterapie in Ascolto, <http://musicoterapieinascolto.com/humana-musica/376-neri-simona-ascoltando-la-musica-dolce-e-amara-delle-mie-tonalita-emotive>

Neri Simona, *Dalla musicoterapia al ciclone Ali Blu: storia di un strana avventura*, 8 dicembre 2010, MiA, Musicoterapie in Ascolto, <http://musicoterapieinascolto.com/humana-musica/411-neri-simona-dalla-musicoterapia-al-ciclone-ali-blu-storia-di-un-strana-avventura>

Neri Simona, *Quando il cuore dirige la ragione perduta...* 20 settembre 2011, MiA, Musicoterapie in Ascolto, <http://musicoterapieinascolto.com/humana-musica/448-neri-simona-quando-il-cuore-dirige-la-ragione-perduta>

Neri Simona, *Elogio alla musico... tera... imperfezione*, 11 luglio 2012, MiA, Musicoterapie in ascolto, <http://musicoterapieinascolto.com/riflessioni/449-neri-simona-elogio-alla-musico-tera-imperfezione>

Plutarco, *L'arte di saper ascoltare*, Newton Compton, Roma 2010.

Romano A., *Musica e Psiche*, Bollati Boringhieri, Torino 1999.

Rossi B., *Avere cura del cuore*, Vita e Pensiero, Milano 2006.

Stein E., *Introduzione alla filosofia*, Città Nuova, Roma 1998.

Wilde O. , *Aforismi*, <http://cronologia.leonardo.it/storia/biografie/wilde.htm>

Zero R., *Il coraggio delle idee*, dall'album I miei numeri, ed. Sony Music 2000, https://www.youtube.com/results?search_query=il+coraggio+delle+idee

Zero R., *I migliori anni della nostra vita* , Sulle tracce dell'Imperfetto Sony Music 1995, <https://www.youtube.com/watch?v=BoYoxrh12iU>